

«Quando avrete innalzato il figlio dell'uomo, allora saprete che Io Sono» 8

PER LA RIFLESSIONE E LA PREGHIERA



«TU PER PRIMO M'ABBRACCIASTI»

- «...saprete che Io Sono»: che cosa scopro di Gesù entrando nel mistero della croce? Quale volto di Dio mi rivela?
- In che cosa l'«Io Sono» di Gesù purifica la mia immagine di Dio?
- Leggo *Vera Devozione* 157 e mi soffermo sul segreto dell'amore: Gesù, in Maria, si è messo da parte. Vivo la consacrazione monfortana come un «mettermi da parte» in Maria, dandomi a Colui che si è dato a me?
- Lungo i giorni, soprattutto nelle situazioni di «croce», ripeto dentro di me: «Niente ti turbi, nienti ti spaventi. Tutto passa. Dio non cambia. Dio basta».
- In ogni cosa rendo grazie al Signore per quanto mi dona.

« O divina carità,
i rifiuti e le freddezze
tu perdona, t'apro il petto
al tuo fascino, al tuo ardore.

Per il grembo di Maria,
per i meriti di Cristo,
vien da me, io te ne prego,
non farò più resistenza.

Dio Gesù, amor supremo,
io te solo amo quaggiù;
io t'amo, ed anatema
dico a chi non ama te.

Sì, mio caro amore, t'amo,
non pauroso del castigo,
né per tua ricompensa,
ma per te unicamente.

Caro Sposo, io t'abbraccio;
a te m'offro tutto intero,
ed è giusto ch'io lo faccia,
tu per primo m'abbracciasti».

Montfort
Cantico 5,43-47



«QUANDO AVRETE INNALZATO IL FIGLIO DELL'UOMO, ALLORA SAPRETE CHE IO SONO» (Gv 8,28)

SCHEDE DI ANIMAZIONE MARIANA MONFORTANA

2

La poetessa ebrea Mary Gales Ryan, ha scritto questi versi che dicono qualcosa del mistero di Dio, paradigmatico per l'uomo.

«Dio in principio si mise da parte, e così ebbe inizio il mondo.
Questo è il segreto dell'amore: mettersi da parte.
Se puoi, cerca soprattutto di metterti da parte.
Chiedi per te solo un piccolo angolo nel tempo.
Metti confini al tuo volere, e guarda come fiorisce un mondo».

Per fare spazio al mondo, Dio ha dovuto fare un passo indietro, appartarsi un poco, impoverirsi, indebolire la propria onnipotenza. Creando l'uomo, e quindi ammettendo le creature alla propria presenza, Dio ha pur dovuto lasciar ad esso qualche spazio, e fare lui qualche passo indietro, depotenziarsi un pochino, entrare così in una condizione di maggiore debolezza.

Nel momento in cui Dio vuole la presenza di un altro da sé, non può infatti considerare questo altro soltanto come una appendice, il prolungamento di se stesso. Un po' come una madre che, per mettere al mondo un figlio, deve pur partorirlo, tagliarli il cordone ombelicale, e rinunciare a tenerlo sempre in braccio, attaccato al petto. Nel momento in cui Dio si autocomunica, ecco che pone in essere il destinatario di questa comunicazione – la propria creatura – a cui non si limita semplicemente a consegnare, raccomandare o permettere un po' di libertà, ma che invece, per l'appunto, promuove in tutta la sua libertà.

La Croce è verità della vita e cattedra dalla quale Gesù, il Maestro-Sposo parla e rivela il segreto dell'amore: «mettersi da parte». E' la follia di Dio che, nella gratuità, rinuncia a se stesso per farsi dono. Rivela che Dio è Jahvè: è la Vita, dà la Vita, restituisce la Vita. Dio è, e resta il Signore, assolutamente sovrano nella sua libertà. E «la suprema libertà di Dio è in Gesù Cristo la sua libertà di amare» (K. Barth). Per questo l'Apocalisse parla della croce, chiamandola «il sigillo del Dio vivente» (*Apoc* 7,2).



ALLA SCUOLA DELLA SAPIENZA CROCIFISSA...

Dal Vangelo di san Giovanni apostolo

(8,21-30)

Di nuovo Gesù disse loro [ai farisei]: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Forse si ucciderà, dal momento che dice: Dove vado io, voi non potete venire?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che io sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che vi dico. Avrei molte cose da dire e da giudicare sul vostro conto; ma colui che mi ha mandato è veritiero, ed io dico al mondo le cose che ho udito da lui». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che Io Sono e non faccio nulla da me stesso, ma come mi ha insegnato il Padre, così io parlo. Colui che mi ha mandato è con me e non mi ha lasciato solo, perché io faccio sempre le cose che gli sono gradite». A queste sue parole, molti credettero in lui.

● C'è un passaggio che colpisce nel brano di Giovanni. Altrove «innalzare» è riferito all'azione di Dio che esalta il Figlio (cf *At* 5,3; *Fil* 2,9). Qui, invece, indica l'azione dell'uomo che appende il Figlio alla croce! In modo immediato vengono alla mente le parole dell'apostolo Pietro, rivolte alla folla all'indomani dell'effusione dello Spirito a Pentecoste: «fu consegnato a voi, voi l'avete inchiodato sulla croce per mano di empi e l'avete ucciso» (*At* 2,23); «avete rinnegato il Santo e il Giusto, avete chiesto che vi fosse graziato un assassino e avete ucciso l'autore della vita» (*At* 3,15a). Vi è un mistero: io non c'ero quando Gesù è stato innalzato ma questa Parola svela che io c'entro con Gesù, e che la sua morte ha a che fare con me. Devo scoprire il «come»! Ma c'è anche un prodigio. Dio si è riconosciuto nel Crocifisso, in quell'uomo rifiutato e lo ha dimostrato risuscitandolo e «sciogliendolo dalle angosce della morte» (*At* 2,24); lo ha innalzato alla sua destra (cf *At* 3,32), ha costituito Signore e Cristo proprio

è fatto preparare un corpo per venire. Con la sua incarnazione ha detto: io sono tuo. E nel Battesimo ha detto a me: io sono tuo. Nella sacra Eucaristia lo dice sempre di nuovo: io sono tuo, perché noi possiamo rispondere: Signore, io sono tuo».

Sono assai illuminanti queste parole. Nel cammino della consacrazione monfortana noi entriamo nel mistero dell'Incarnazione, nel quale «Colui che È volle venire in mezzo a ciò che non è, perché ciò che non è diventi Dio o Colui che È. Questo egli ha fatto in modo perfetto dandosi e sottomettendosi interamente alla giovane Vergine Maria, senza cessare di essere nel tempo Colui che È da tutta l'eternità. Così, pur essendo un nulla, noi possiamo divenire simili a Dio con la grazia e la gloria, per mezzo di Maria, offrendoci a lei in modo così perfetto e totale da non essere più niente in noi stessi, ma tutto in lei, senza timore di ingannarci» (*VD* 157).

L'uomo è creato ad immagine e somiglianza di Dio, per poter esistere e poter dire al suo Creatore: «Io-Sono». In questo «io sono» umano vi è tutta la verità dell'esistenza e della coscienza. «Io sono» davanti a te che «sei». Quando Dio domanda al primo uomo: «Dove sei?», Adamo risponde: «mi sono nascosto davanti a te» (cf *Gn* 3,9-10. Non è possibile nascondersi e non essere davanti a Colui che ci ha fatto in modo che «tu sia», davanti a lui «che scruta i cuori e sa» (cf *Rm* 8,27). La consacrazione, nell'ottica della croce, è ritrovare e confermare la nostra identità: «Io Sono dinanzi all'Io Sono di Dio». E' espropriarci della nostra esistenza, dandoci a Lui che si è dato a noi.

❖ La consacrazione invero l'«allora saprete che Io Sono». Il «sapere» si ha solamente nel momento in cui realmente ci si affida a Gesù Cristo, altrimenti è come non conoscerlo. La conoscenza di Dio non è solamente sapere che lui esiste, è una conoscenza del cuore che comporta che ci si affidi a Lui. Se non è così l'uomo, pur avvertendo in qualche modo il mistero di Dio e il suo orizzonte, in realtà si lascia ottenebrare e oscurare. Occorre, allora, rompere i piccoli gusci delle nostre idee di Dio, spezzare gli idoli dentro i nostri cuori. Non gli idoli esterni, di legno o di marmo, ma gli idoli interni. Se ritorniamo ad *Atti* 2,37, vediamo la reazione degli ascoltatori davanti alle parole dell'apostolo Pietro: è un cuore trafitto! Perché? Perché Dio è stato annunciato in maniera nuova, mai sentita prima. Dio si è riconosciuto nel Crocifisso, in quell'uomo che, dopo aver fatto del bene, era stato rifiutato. Per questo le persone sentono la profondità del loro peccato! Se Dio ha scelto quella vita per manifestarsi, significa che io sono peccatore e quella morte denuncia il mio peccato. Ma quella morte è anche ciò che mi strappa da questo mondo (cf *At* 2,40), alla solidarietà nel male e mi introduce nel mondo nuovo. Posso uscire dal fallimento e dalla morte, conoscendo il vero volto di Dio e indirizzando verso di lui la mia vita.



CONSACRAZIONE: «IO SONO TUO»

Sulla croce l'essere una cosa sola di Gesù con il Padre, diventa riconoscibile! «La croce è la vera "altezza". E' l'altezza dell'amore "sino alla fine" (Gv 13,1); sulla croce Gesù è all'altezza di Dio, che è Amore. Lì si può "conoscerlo", si può capire l'io-Sono» (Benedetto XVI).

❖ Il mondo che ci circonda cerca in tutti i modi di sradicare l'«Io Sono» divino dalla consapevolezza dell'uomo ed è proteso a vivere come se Dio non esistesse. Se però Dio non c'è, noi uomini, davvero potremo esistere? In *Giovanni* 8,58 leggiamo ancora: «Prima che Abramo fosse, Io Sono». C'è un contrasto tra il semplice «Io Sono» di Gesù e il «fosse» di Abramo. Al mondo dell'arrivare e del passare, del sorgere e del tramontare, si contrappone l'«Io Sono» del Crocifisso. La consacrazione è volgerci a Dio solo, come alla nostra prima origine e al nostro ultimo fine, come fondamento che non passa, quindi non antepoendo o sostituendo nulla a Lui: «Mio Signore e mio Dio, togli da me quanto mi allontana da te. Mio Signore e mio Dio, dammi tutto ciò che mi conduce a te. Mio Signore e mio Dio, toglimi a me e dammi tutto a te» (San Nicolao da Flüe).

❖ Scoprire che Dio esiste è fonte di gioia e di coraggio. Che bello se passassimo il resto della vita a ripetere dentro di noi, dopo ogni insuccesso e ogni delusione, davanti a ogni tentazione di scoraggiamento e a ogni difficoltà: «Ma Dio c'è, e tanto basta! Dio c'è, e tanto basta!». Il «sono vicino a te» rimane la parola-chiave dell'intera vita e fa pregare con santa Teresa di Gesù Bambino: «Niente ti turbi / niente ti spaventi. Tutto passa / Dio non cambia. La pazienza ottiene tutto. / Chi ha Dio non manca di nulla. / Dio solo basta».

Ancora, la consacrazione porta a vivere in rendimento di grazie: se Dio è l'unico, tutto ciò che siamo e tutto ciò che abbiamo viene da lui (cf *1 Cor* 4,7). «Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato?» (*Sal* 116,12). «In ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi» (*1 Ts* 5,18).

❖ Il Papa Benedetto XVI, aprendo il Sinodo sulla Parola di Dio ha commentato il Salmo 119 (118), soffermandosi tra gli altri sul versetto 94 che recita: «Tuus sum ego: salvum me fac»... «Io sono tuo: salvami». Ha detto il Santo Padre: «Prima che noi possiamo dire "Io sono tuo", Egli [Cristo] ci ha già detto "Io sono tuo". La Lettera agli Ebrei, citando il Salmo 39, dice: "Un corpo invece mi hai preparato... Allora ho detto: Ecco, io vengo". Il Signore si

quel Gesù che è stato crocifisso (cf *At* 3,36). Da adesso in poi, Dio deve essere conosciuto come avente il volto del Crocifisso.

● Il Padre, riconoscendosi nel Crocifisso, ha dato a Cristo il suo stesso nome e il suo stesso potere, quello di prendere e dare la vita! (cf *Gv* 10,18) E questo dono è strettamente legato all'obbedienza di Gesù fino alla morte. Gesù, offrendo la vita per liberare dal peccato, rivela che anch'egli porta il nome divino. «Io Sono»: ecco il nome di Dio! Così ha risposto una voce, dal rovetto ardente, a Mosè che domandava il nome a Dio: «Io sono Colui che sono» (*Es* 3,14). Con questo nome Dio ha mandato Mosè ad Israele, schiavo in Egitto, e al faraone-oppressore: «Io sono mi ha mandato a voi» (*Es* 3,14). Con questo nome Dio ha condotto il suo popolo eletto fuori dalla schiavitù per concludere con Israele l'Alleanza: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione di schiavitù: non avrai altri dèi di fronte a me» (*Es* 20,23). Se «Io sono» è il fondamento dell'Antica Alleanza, lo è anche della Nuova ed Eterna Alleanza. Questo «Io sono» si è manifestato «sino alla fine» (*Gv* 13,1) nella croce: «Dio [...] ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito perché [l'uomo] non muoia ma abbia la vita eterna» (*Gv* 3,16). E Gesù si presenterà risorto in mezzo ai suoi discepoli per dire loro, che erano «stupiti e spaventati»: «Pace a voi! Sono proprio io» (cf *Lc* 24,36-37,39). E alla fine della storia, come dice il veggente dell'Apocalisse, «ognuno lo vedrà; anche quelli che lo trafissero...» (*Ap* 1,7)

● «... saprete che Io Sono»: che Dio è infinitamente al di sopra di tutto ciò che si può comprendere o dire, è il «Dio nascosto» (*Is* 45,15); che è anche il Dio che si fa vicino. «Io sono» non è tanto affermazione dell'essenza più profonda di Dio, ma rivelazione di un modo di esistere nel segno della relazione! «Io sono colui che ci sono»... «Io ci sono per voi»... «Io sono qui... io sono vicino... io sono colui che è legato al suo popolo e non lo abbandonerà mai». Dio è presenza operante nella storia e su di lui si può contare in ogni momento. Dio è fedele da sempre e per sempre (cf *Es* 3,6; cf *Es* 3,12) e, malgrado l'infedeltà del peccato degli uomini, «conserva il suo favore per mille generazioni» (*Es* 34,7). Solo dalla croce si conosce veramente «Io Sono». Ogni altra conoscenza di Dio è idolatrica. La croce demonizza definitivamente la nostra immagine di Dio, purificandola da ogni nostra proiezione. Restituisce a Dio la sua identità, mostrando la sua essenza profonda: amore incondizionato, più grande di ogni violenza.



... CON MARIA E LUIGI DI MONTFORT

Da «Il Segreto di Maria», 66

Amabile Gesù!

Permetti che mi rivolga a te per esprimerti la riconoscenza che invade l'anima mia quando mi facesti la grazia di consacrarmi alla tua santa Madre con la devozione di santa schiavitù. Maria è divenuta così la mia avvocata al cospetto della tua maestà e l'universale supplemento nella mia grandissima miseria.

Signore, sono tanto miserabile che sarei irrimediabilmente perduto senza questa buona Madre!

Sì, Maria mi è necessaria presso di te per ogni cosa: necessaria per placarti nella giusta collera, perché ogni giorno molto ti offendo; necessaria per trattenere gli eterni castighi della tua giustizia da me meritati; necessaria per guardarti, per parlarti, per pregarti, per avvicinarmi a te e per piacerti; necessaria per salvare l'anima mia e quella degli altri; insomma, mi è necessaria per compiere sempre la tua volontà e per procurarti in tutto la maggior gloria.

Perché non posso far sapere all'universo intero la misericordia usata nei miei confronti? Tutti dovrebbero sapere che senza Maria io sarei già dannato. Perché non sono capace di ringraziarti degnamente per un così importante favore? Maria è in me. Quale tesoro, quale conforto! E dopo questo non dovrei darmi completamente a lei? Quale ingratitudine sarebbe, mio caro Salvatore! Piuttosto che mi capiti una simile disgrazia, mandami la morte: preferisco morire piuttosto di vivere senza appartenere totalmente a Maria.

Già mille e mille volte l'ho presa per ogni mio bene con san Giovanni evangelista ai piedi della croce, ed altrettante volte mi sono dato a lei. Se ancora, però, non l'ho fatto bene secondo i tuoi desideri, mio caro Gesù, lo faccio adesso come tu vuoi. E se nell'anima mia e nel mio corpo scorgi qualcosa ancora non appartenente a questa augusta regina, ti prego di strapparmela e di gettarla lontano da me, perché non essendo di Maria è indegna di te.

La presenza di Maria ai piedi dell'Albero della Vita, come la Madre dei Viventi (cf *SM* 22) ci porta alla sua presenza materna ai piedi della croce di Gesù (cf *Gv* 19,25). Gesù stesso dona Maria come Madre; Maria è il dono ultimo, il dono del compimento (cf *Gv* 19,28).

Per Montfort, Maria è ogni suo bene perché le è stata donata. Ci è stata donata e noi la riceviamo come Madre. Lei è il dono di Gesù per chi, come san Giovanni, rimane ai piedi della Croce di Gesù.

- L'Ecco di «Ecco la tua Madre» ci dice che Maria ci è presentata...
Presenza materna.
- L'Ecco di «Ecco il tuo figlio» dice che noi siamo presentati a Maria...
Presenza filiale.
- La Donna diviene Madre alla venuta del Figlio. E tutto questo avviene ai piedi della Croce...
- L'Albero della Vita, Croce del Calvario, è il luogo della nostra nascita...
- Ma l'Ecco di «Ecco il tuo figlio» significa anche che noi siamo donati come figli a Maria; siamo il dono di Gesù a sua Madre...

La Croce è, allora, il luogo del dono reciproco che Montfort chiamava «consacrazione di se stessi a Gesù per Maria». Maria ci è donata e dice: «Tutto tuo»...«io sono tutta tua»; noi siamo donati a lei come figli e noi diciamo: «Tutto tuo». Ma chi dona è Gesù Cristo, e Gesù Cristo crocifisso!

p. Olivier Maire smm
da *Le Règne de Jésus par Marie*